|  |
| --- |
| Di offrire al populismo euroscettico - che è pieno zeppo di sacrosanto risentimento e che va indirizzato verso una vittoria sulle tecnocrazie ma che è invece trascinato in un cul de sac dai reazionari e dagli Wasp - il Mito dell'Europa. Quella del sangue, dei popoli, delle patrie. L'Europa Nazione che ha rappresentato la stella polare per generazioni e generazioni di militanti nazionalrivoluzionari e per i combattenti sul Fronte dell'Est. Un'Europa che non sia federale ma confederata. Che non sia tecnocratica e burocratica ma l'espressione organica di partecipazioni corporative e nella quale zone omogenee economicamente e culturalmente s'incontrino e cooperino con le altre confrontandosi. Su tre assi: Parigi-Berino-Mosca; Roma-Berlino-Budapest; Madid-Roma-Atene e, quindi, sulla direttrice Roma-Berlino. Un'Europa in cui la sovranità popolare sia europea ma sia anche locale e nazionale; offrendo ad ogni livello quello che a tal livello concretamente compete. Un'Europa da conquistare e non da disfare per rifarla che sono, queste, ipotesi infantilistiche del tutto impraticabili nella realtà, nella vita e nella storia. Un'Europa che sottometta la Bce al controllo confederato e corporativo e l'Euro alla sovranità popolare. Un'Europa, insomma, che alla dittatura tecnobancaria del sovietismo liberal non contrapponga lo sfascismo ma il fascismo. Su queste direttrici e con proposte concrete, sia in prospettiva istituzionale, sia in quanto miti capacitanti, sia come soluzioni pratiche immediate. A questo ci siamo già dedicati ma pensiamo che sia il caso di farlo ancor più, con maggior densità e continuità, con maggior concentrazione e concretezza. Accettiamo perciò a questo fine tutti i contributi positivi per l'Europa, non per l'alter-europeismo che in realtà così dovremmo chiamare quello oggi vigente, ma per l'Europa. Contributi non qualunquisti, non disfattisti, non anti-europei e nemmeno basati sul “prima si disfa e poi si fa”. Contributi anche nerboruti. Del tipo “denunciamo o aggiriamo i Trattati”; “non paghiamo il debito e vediamo se ci cacciano” (vedi Alba Dorata). Ma non contributi retrogradi (torniamo alla Lira) o di sottomissione Wasp (usciamo dall'Euro, attacchiamo la Germania). Quelli sovrabbondano e, personalmente, non sappiamo che farcene e li riteniamo deleteri per la nostra stessa sopravvivenza in un paio di generazioni. Contro i tecnocrati, non contro Bruxelles; contro gli usurai non contro l'Euro, contro le Commissioni non contro l'unità. C'è una tigre populista da cavalcare, indirizzandola verso il suo bene e non verso il precipizio. C'è una tigre populista da cavalcare per coronare un sogno ideale. Ogni contributo in tal senso, purché rapido e animato da intento solare, è bene accetto. Partendo dall'alfa e congiungendolo all'omega che viene espresso nel triplice mito dei nostri anni ruggenti Fascismo. Europa. Rivoluzione. |